

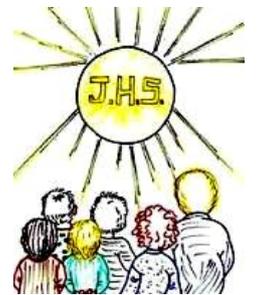
Questo È Il Mio Corpo Spezzato Per Voi



Questo È Il Mio Sangue Versato Per Molti

Oggi celebriamo ciò che ogni giorno ci illumina, nutre e ci sostiene: il Mistero dell'Alleanza nuova ed eterna di Dio con l'umanità, nel Sacrificio salvifico ed unitivo di Cristo Gesù, il Quale ha dato e ci ha lasciato la Sua stessa vita, nell'offerta del Suo Corpo, che ha spezzato per noi e nel Sangue, che ha versato per noi. **“La partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo altro non fa, se non che ci mutiamo in ciò che prendiamo”** (Concilio Vat. II, LG 26; cfr Leone Magno, Sermo 63). *L'Eucaristia, è sempre festiva, perché rende festivo anche il feriale perché è Corpus*

*Domini, cibo che nutre la vita cristiana ogni giorno. È il Signore che nutre il Suo popolo in cammino con il Pane della salvezza e lo disseta al Calice dell'Alleanza nuova. L'Eucaristia celebra questa Alleanza nuova ed eterna che Dio ha voluto stipulare con l'umanità: la prima, attraverso l'elezione d'Israele, e, ora, nella seconda, Nuova ed Eterna, in/per la Persona di Cristo. La prima Alleanza con il popolo di Israele prefigura, anticipa e prepara la Nuova (prima Lettura). La seconda Alleanza, in Cristo Gesù, è stipulata con l'umanità intera, grazie al dono della Sua vita, Corpo – Carne – Pane spezzato e donato, e non più attraverso il sangue d'animali, offerti e sacrificati, ma nel Suo Sangue versato per noi. La riconciliazione (Alleanza) con Dio, ora, è definitiva e perfetta (seconda Lettura e Vangelo). ‘Sacerdote vero ed eterno, Egli istituì il rito del Sacrificio perenne; a Te per primo si offrì Vittima di salvezza, e comandò a noi di perpetuare l'Offerta in Sua memoria. Il Suo Corpo per noi immolato è nostro cibo e ci da forza, il Suo Sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa’ (Prefazio 1). **L'Eucaristia: comunione con Cristo e tra di noi.** “L'Eucaristia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana” (LG, 11), radice e cardine della comunione ecclesiale: “non è possibile che si formi una comunità cristiana se non ha come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucarestia, dalla quale deve, quindi, prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità” (PO, 6). Senza comunione con Cristo e con il Suo Corpo mistico, la Sua Chiesa, non si può essere cristiani e non possiamo dirci cristiani! Tertulliano, Padre della Chiesa, vuole ricordarci che “un cristiano da solo non è cristiano”! Oggi, celebriamo l'intima relazione del Corpo del Signore con la Chiesa, Suo Corpo mistico. L'Eucaristia, “fonte e culmine della vita cristiana”, racchiude “tutto il bene spirituale della Chiesa” (PO, 5). “Partecipando realmente al Corpo del Signore nella frazione del Pane Eucaristico, siamo elevati alla comunione con Lui e tra noi”, ‘perché c'è un solo Pane, e noi tutti non formiamo che un solo Corpo, partecipando noi tutti a uno stesso Pane’ (1 Cor 10,17). Così noi tutti diventiamo membri di quel Corpo (1 Cor 12,27), ‘e siamo membri gli uni degli altri’ (Rm 12,5) [L G, n 7]. **Un Solo Pane, Un Solo Corpo.** L'Eucaristia realizza, infatti, l'unità della Chiesa, nella perseverante attualizzazione (memoriale-zikkaron) di tutto ciò che il Signore ha fatto e detto e ci comanda di fare in Sua memoria. Mangiare lo stesso Pane – Corpo – Carne, per noi immolato, e bere allo stesso Calice il Sangue, per noi versato, ci domanda e ci impone di edificarci come Corpo di Cristo: la comunione con Cristo, deve realizzare l'unità e la comunione ecclesiale! **Il pane e il vino**, così condivisi, generano e ‘formano’ (danno forma e anima) la Comunità dei Credenti, la Chiesa, Suo Corpo, che trova e fonda la sua unità, lasciandosi assimilare da Cristo che ci unisce tra di noi, facendoci Suo Corpo. Inoltre, il Pane che mangiamo insieme e il Vino che beviamo in fraternità, oltre a creare unità, ci trasformano in persone di comunione che, giorno dopo giorno, sono mandate a costruire unità e fraternità nel mondo, che ci riconoscerà solo da quanto siamo uniti e ci amiamo. Il senso profondo del celebrare e del fare Eucaristia è diventare un solo corpo con Cristo e una ‘cosa sola’ tra di noi. Solo questa comunione, testimoniata e credibile, spinge e converte il mondo alla fede! Facciamo nostra, ogni giorno, la bella preghiera, contenuta nella ‘Didachè (dottrina dei dodici Apostoli), per diventare anche noi Eucarestia per il mondo: “Come i grani di frumento, che sono germinati, sparsi sulle colline, raccolti e fusi insieme, hanno fatto un solo pane, così, o Signore, fa di tutta la Tua Chiesa, che è sparsa su tutta la terra, una cosa sola; e come questo vino risulta dagli acini dell'uva che erano molti ed erano diffusi per le vigne coltivate di questa terra e hanno fatto un solo prodotto, così, o Signore, fa che nel Tuo Sangue la Tua Chiesa si senta unita e nutrita di uno stesso alimento. Dona alla Tua Chiesa l'unità, Signore, perché il mondo creda”.*



Prima Lettura Es 24,3-8 **Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto**

Il testo descrive e proclama l'Alleanza tra Dio e il Popolo di Israele al Sinai. Ecco le condizioni della Sua Alleanza: le Sue 'Parole' sono a fondamento e a servizio della vita e l'accoglienza da parte del popolo è sigillata dal sangue di una vittima offerta in sacrificio. Il testo liturgico presenta il momento conclusivo e la ratifica dell'Alleanza tra JHWH ed Israele al Sinai. **Schema fondamentale** di una stipulazione di un patto di alleanza: presentazione dei soggetti; stesura scritta dei reciproci

obblighi ed un sacrificio conclusivo per suggellare la validità del patto contratto. I patti, che potevano avvenire anche tra persone di pari livello, si stipulavano, normalmente, come nel brano odierno, tra un superiore e il suo vassallo.

Preparazione del rito. Mosè scende a riferire al popolo *'tutte le Parole del Signore'*, cioè, il Decalogo, e *'tutte le norme'*, cioè, il Codice dell'Alleanza. Egli, qui, si presenta nel suo ruolo di *'mediatore'* tra Dio e il Suo popolo, d'ascoltatore e narratore speciale della Parola di Jhwh. Mosè si alza di buon mattino (*il mattino è il tempo classico dell'amministrazione della giustizia in Israele*) per erigere un altare, ai piedi del monte, ed attorno ad esso pone le dodici stele per le dodici tribù, chiamate ad essere parte attiva e legale nella stipula dell'Alleanza. Dona l'incarico di offrire olocausti a dei giovani, in cui la vittima sacrificata è interamente bruciata per significare e *'professare'* Dio come Signore unico ed assoluto della vita e di sacrificare dei giovenchi per compiere sacrifici di comunione, in cui le parti più prelibate, come il grasso, erano offerte a Dio, mentre *il resto* veniva mangiato dall'offerente, a significare la comunione e il nuovo legame con Dio. I due sacrifici cruenti, servono soprattutto a *'procurare'* l'elemento essenziale e sacro del *"SANGUE"*, ingrediente fondamentale del sacrificio, particolarmente nei riti di consacrazione. Il sangue nella Bibbia ha un valore ineguagliabile, in quanto esso rappresenta la vita stessa di un essere vivente, che appartiene solo a Dio e, perciò, non può essere impunemente versato, né mangiato (Gen 9,4; Lv 17,14) ed è anche mezzo di espiazione (cfr Lv 4,5-34;16,14-19). Mosè divide a metà il *"sangue-vita"* così: metà lo versa in tanti catini, che rappresentano tutto popolo; *l'altra metà* la versa sull'altare, simbolo di Dio, per indicare la consacrazione d'Israele, chiamato ad entrare in alleanza con Jhwh. I tre momenti della stipula dell'Alleanza: *proclamazione-ascolto* delle parole del Signore; *assenso-risposta* del popolo; *aspersione-comunione*. La proclamazione delle Parole di Jhwh da parte di Mosè, sono sentite dalle *"nelle orecchie"* per essere *interiorizzate* nel cuore ed *assimilate* dalla mente, perché tutta la persona sia coinvolta nell'ascolto e nell'obbedienza: *ascoltare bene e attentamente per eseguire coerentemente e fedelmente!* È la seconda volta che Israele ascolta tutte le Parole di Jhwh, ora, *'fissate'* per iscritto, e, in futuro, queste Parole dovrà ricordare ed attualizzare e non dimenticare! L'adesione del Popolo riconferma solennemente il suo consenso e la sua piena adesione: *"quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto"* (v 7b)! Anche se la traduzione anticipa il *fare* e *l'adempire* all'ascoltare, è chiaro che prima devo ascoltare ciò che devo fare, ma l'inversione dei verbi, forse, vuole provocare in noi non un consenso solo verbale, ma profondamente attivo e coinvolgente, fino a poter dire con Buber *'noi lo faremo al fine di ascoltare'* e anche, più comprensibilmente: *noi scopriremo quanto il Signore ci comanda, solo vivendolo!* Non si dimentichi, poi, che il vero ascolto si traduce in immediata obbedienza (*ob-audio*). Ascolto attentamente, per obbedire prontamente! Noi, allora, ascolteremo attentamente, per eseguire subito fedelmente, la Parola! *L'aspersione con il sangue:* qui, non ha funzione espiatoria, come altrove (Lv. 4), ma, primariamente, ha il compito di comunicare vita, di consacrare tutto il popolo al Signore per la piena comunione con Lui, attraverso l'Alleanza. *'Ecco il sangue dell'Alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole'* (v 8). Il Signore Dio dona la Sua stessa vita (sangue) al Suo popolo, il quale deve farla *circolare nelle proprie vene*, rispondendo con piena e totale adesione all'irrevocabile Alleanza. Il popolo, ora, prende piena consapevolezza di quanto, in Es 19,8, aveva accettato *'a scatola chiusa'*, vi aderisce concordemente e nella libertà, riconfermando la sua obbedienza a *"tutte le parole del Signore"*. Queste vengono *'fissate'*, *'scritte'* da Mosè per le generazioni future come testimonianza e attestazione degli impegni contratti dai loro padri nei confronti di Jhwh.

Il rito della stipula dell'Alleanza antica, trova corrispondenza e il suo pieno compimento nel dono dell'Eucaristia, la nuova ed eterna Alleanza nel Sangue di Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, Vittima e Altare, Fonte e Culmine della salvezza! Nella *"Liturgia della Parola"* non viene più proclamato soltanto il *Libro della Legge* da parte degli Israeliti, ma è la Parola Vivente che parla alla Sua Assemblea, attenta ed accogliente, la quale risponde e corrisponde nella *'professione di fede'* (Credo), che prepara all'accoglienza della Vittima santa ed immacolata, il Corpo di Cristo spezzato per noi e il Suo Sangue per noi versato, e conduce alla *"Liturgia di Comunione"*, corrispondente all'antica aspersione del popolo israelita con il sangue dell'Alleanza. Dunque, la *prima Alleanza* prepara e fornisce gli elementi essenziali, che saranno ripresi e trasformati *radicalmente*, nei contenuti e nei significati, da Gesù, che stipula la definitiva e piena *'Nuova ed Eterna Alleanza'*, nel *'Suo Sangue versato per molti'* e sparso su di noi tutti!



Salmo 115 **Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore**

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei Suoi fedeli. Io sono Tuo servo: Tu hai spezzato le mie catene.

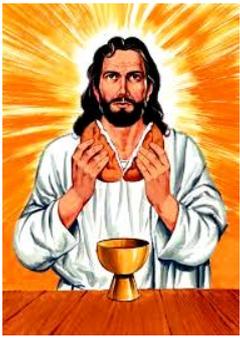
A Te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il Suo popolo.

L'orante loda e ringrazia Dio perché lo ha liberato dallo sconforto e dalla depressione che lo stavano conducendo alla morte. Dichiarò che Dio è impagabile per quanto ci dona con gratuità e grande amore per noi. A noi resta rispondere a questo Amore, accogliendolo con riconoscenza e vivendolo, secondo i Suoi disegni e le sue indicazioni. La gioia è tanta ed è incontenibile per questo Amore, che il salmista vuole comunicare a tutti, alzando il Calice della salvezza, invocando il nome del Signore e adempiendo, davanti a tutto il popolo, nella fedeltà i Suoi voleri. Con l'espressione *"Calice della*

Salvezza” si fa *memoria storica* della liberazione, che diventa *promessa della liberazione definitiva* dalla morte: questo è il significato dell’oscura espressione: *‘agli occhi del Signore è preziosa la morte dei Suoi fedeli’!*

Seconda Lettura Eb 9,11-15 **Il Sangue di Cristo ci purifica perché serviamo il Dio vivente**



L’argomentazione paolina si realizza attraverso un serrato confronto tra l’antica e la nuova Alleanza e proprio attraverso il tipico ragionamento *‘a fortiori’*, seguendo, cioè, la stessa regola rabbinica *“dal meno al più”*. Paolo, ravvisandone la continuità, cerca di dimostrare come le antiche istituzioni culturali di salvezza (e di perdono) sono solo ombre e prefigurazioni (*“il meno”*) della Salvezza nuova e definitiva (l’incomparabile *“di più”*), sancita nel Sangue di Cristo! **“Il Meno”** dei riti del Giorno dell’Espiazione (Es 30,10 e Lv. 16) e dell’immolazione della vacca (giovenca) rossa (Nm 19). La prassi culturale del perdono si ripeteva una volta ogni anno nel *‘Giorno dell’Espiazione’*, quando solo il sommo sacerdote entrava nel *“Santo dei Santi”* per offrire il sacrificio espiatorio: un *toro* per i propri peccati e un *capro* per quelli del Popolo. Elemento fondamentale era il *sangue* delle vittime che, *‘versato’* sull’altare, serviva a riconciliare (= espiare i peccati) tutta la comunità a

Dio. Invece **“Il Più”** è Cristo, Sommo Eterno Sacerdote, Vittima e Altare di Riconciliazione piena e definitiva comunione (*‘i beni futuri’*) con Dio. Egli, attraversa gli spazi del Santuario, che non è più terrestre ma celeste, varca il velo del Suo Corpo inchiodato sulla croce e giunge al *‘Santo dei Santi’*, non più costruito da mani umane, ma *Tenda eterna della Presenza* stessa di Dio. Egli non vi entra con il sangue d’animali, tori e capri, ma spargendo il Suo Sangue, donando, cioè, tutta la Sua vita per procurarci la redenzione (riscatto) *‘eterna’*, non più revocabile (*‘una volta per sempre’*). *‘Il meno’*: mentre la ripetizione annuale dei sacrifici antichi si rivelava inefficace ed esponeva all’angoscia di non sentirsi, fino in fondo, perdonati, la nuova Alleanza nel Sangue di Gesù, *‘il più’*, sancisce che questo perdono (*espiazione, riconciliazione*) è pieno e definitivo e che ogni memoriale di questo *Unico Sacrificio* non è una sua ripetizione o clonazione, ma ne è l’efficace ri-attualizzazione. Inoltre, contrariamente ai sacerdoti e ai sacrifici animali, Gesù è al tempo stesso sommo *Sacerdote, Vittima-Offerta, Altare* (e Santuario). L’altro riferimento, oltre al rituale del *Giorno dell’Espiazione*, è quello dell’immolazione e il rogo di una vacca o giovenca (Nm. 19), senza difetti e rossa, uccisa per fornire sangue per la purificazione del luogo culturale e bruciata fuori dall’accampamento degli Israeliti, per fornire *cenere* da mischiare ad acqua, per purificare (santificare) coloro che venivano contaminati dal contatto con i cadaveri. **L’aspersione con il Sangue** di Gesù diventa l’immagine del Battesimo che permette, anche, ai pagani la purificazione dai peccati. La differenza fondamentale, rispetto ai riti antichi: la Redenzione attuata dal Cristo è la Sua stessa vita (*“Sangue”*) offerta (*“sparso”*) e donata in un modo definitivo e duraturo *“con uno spirito eterno”*. Altra differenza essenziale sta nel fatto che il Sacerdozio di Cristo è sommo ed eterno, mentre il sacerdozio antico è transitorio e provvisorio e *ripete* sacrifici antichi. Il dono del Suo Sangue, infine, non solo ci purifica dal peccato, ma libera definitivamente la nostra coscienza dalla presunzione di poterci salvare da soli (*‘le opere morte’* v. 14) e *‘abbatte’* ogni separazione, che rimaneva nei sacrifici antichi, tra Dio e il popolo, realizzando accesso, vicinanza e comunione. Per questo Gesù è Mediatore unico dell’Alleanza nuova che, ora, si estende a quanti, nella fede in Lui, possono accedere alla comunione con Dio e avere l’eredità che è la Sua stessa vita (v 15). Cristo è Mediatore e Pontefice (*pontem facio*, fare da ponte) dell’Alleanza nuova ed eterna. A sancirla non è più il sangue di vittime qualunque, ma a fondarla in eterno è il dono della vita di Gesù Cristo, Sommo ed eterno Sacerdote, che ha *‘procurato a noi la redenzione* (lytròsis: liberazione dal peccato, quindi redenzione) *eterna’*. Ecco **i frutti dell’azione sacrificale di Gesù**: Egli dona la Sua vita in sacrificio *“affinché coloro che sono chiamati possono ricevere l’eredità promessa”* (15); con il Suo sacrificio, il peccato è stato *‘tolto’* per sempre; con la Sua morte ha stipulato con l’umanità una relazione che va al di là del tempo e dello spazio; con il Suo *ingresso* nel Santuario del cielo, Egli ci ha aperto *l’accesso* alla Sua sorte gloriosa. Paolo vuole convincere i cristiani di origine ebraica, i quali sono tentati di voler ritornare ai loro riti antichi di purificazione, esortandoli ad accogliere la verità realizzata da Cristo Gesù, unico Salvatore che ha inaugurato la nuova Alleanza eterna nel Suo Sangue versato e sparso per noi. *Cristo Sommo Sacerdote dei beni futuri*, Mediatore della nuova Alleanza nel Suo sangue versato, Redentore che ha espiato le nostre colpe, offre Se Stesso, Sacrificio unico e perfetto, a Dio. *Il brano completa* quanto già affermato sul Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, ponendo l’accento sul *primato* del Suo sacerdozio, precisando la Sua opera compiuta *una volta per tutte* e presentando la *nuova Alleanza* nel suo significato *redentivo* e nella sua *dimensione escatologica*.

Vangelo Mc 14,12-16.22-26 **Prendete il Mio Corpo spezzato e bevete il Mio Sangue versato per voi**

Gesù prepara, con grande amorevole cura la celebrazione dell’Ultima Cena con i Suoi discepoli, ne stabilisce i gesti e le parole che costituiranno il memoriale del Suo dono. L’Eucaristia è segno perenne della volontà d’Alleanza da parte di Dio, sancita con il sangue del Figlio che si dona all’umanità. **La nuova Alleanza è nel Mio Corpo spezzato e Sangue versato per voi.** Il mangiare tutti la Sua Carne, *“prendete questo è il Mio Corpo”* (v 22b) e il bere insieme allo stesso calice *“il Suo Sangue dell’Alleanza, che è versato per molti”* (v 24) è la via sacramentale per entrare e partecipare alla comunione con Dio e per realizzarla e viverla tra di noi. Con parole di *‘benedizione’* (euloghein) Gesù *‘prende’* il pane identificandolo con la Sua persona: *questo pane è il Mio Corpo spezzato per voi!* La Sua persona è data come Pane da

spezzare e mangiare per assimilarci a Lui! Nel secondo gesto, Egli prende il calice, rende grazie (*eucharistein*), lo ‘*diede loro e ne bevvero tutti*’. Non viene menzionato esplicitamente il contenuto della coppa, il vino, che in Gen 49,11 è definito ‘*sangue dell’uva*’ ed è, perciò, un chiaro riferimento al dono della vita stessa di Gesù che sarà ‘*versata*’, attraverso una morte violenta a vantaggio e a favore di tutti. Il Suo Sangue è la nuova Alleanza con tutta l’umanità chiamata a essere partecipe della salvezza inaugurata dal Suo perfetto e sommo sacrificio. Vino – Sangue! “*Il Mio Corpo... il Mio Sangue*”: è Gesù che si dona a noi e per noi, è Gesù che prende il calice e dona a bere il Suo Sangue versato per ‘*molti*’! Nella lingua ebraica il termine ‘*molti*’ ha senso inclusivo (la moltitudine, un numero sterminato, praticamente ‘*tutti*’!) e non esclusivo, come talora per la lingua italiana (‘*molti*’ in opposizione a ‘*tutti*’). “*Per molti*” vuol dire “*tutti*”. Questo è il Mio Corpo (carne-corpo, nel contesto culturale dell’ebraico ‘*basar*’ = *carne*, e del greco ‘*soma*’ = *corpo*) significa e vuol dire “questo sono io, ed entro in relazione con voi, che mangiate il Mio Corpo-Carne e bevete il Mio Sangue”! L’altra parola, pronunciata da Gesù sul calice, che ha offerto ai Suoi, e del quale ‘*bevvero tutti*’, completa e specifica la comunione che Egli vuole stabilire con i discepoli di tutti i tempi, grazie al Suo sacrificio, nel quale Egli fa dono di sé. Il dono di sé si pone sempre nella direzione dell’amore ‘*più grande*’, quello di ‘*dare la vita per i propri amici*’ (Gv 15,13). È amore sorgivo ed incondizionato che si esprime nel pane ‘*spezzato*’ e nel vino ‘*versato*’ per noi. Questo amore più grande diventa misura e confronto per i cristiani che celebrano tutto quello che ha fatto e come lo ha fatto Lui! In una parola, il cristiano credente che celebra l’Eucaristia e si nutre di pane spezzato, che è il Suo Corpo donato ‘*per noi*’ e che si disseta al calice del Suo Sangue ‘*versato per noi*’, partecipa efficacemente al dono della Sua vita nella misura della sua credibilità e testimonianza nel rispondere a quanto Gesù chiede: fate tutto come ho fatto io e ‘*come lo vi ho amato, così amatevi gli uni gli altri*’ (Gv 13,34). Il cristiano non è credente, se non è credibile e testimoniante! ‘*Non berrò mai più del frutto della vite...*’ (v 25 a): se da una parte Gesù annuncia la Sua imminente dipartita (morte violenta) dai Suoi, dall’altra fa la solenne promessa che Egli non resterà prigioniero della morte ma berrà il frutto della vite ‘*nuovo*’ nel Regno di Dio (v 25 b). Tra l’attesa e il compimento di questa promessa, noi pellegrini celebriamo ogni giorno l’Eucaristia, memoriale dell’amore che genera comunione, lasciandoci assimilare dal Pane che mangiamo come sostegno del nostro viaggio (*viaticum*) e inebriandoci del Calice della nuova Alleanza universale nell’attesa di berlo ‘*nuovo*’ nel Regno di Dio! Ecco il perché non ci stanchiamo di cantare la nostra gioia, la nostra fede e la nostra speranza: ‘*annunciamo la Tua morte Signore, proclamiamo la Tua risurrezione, nell’attesa della Tua venuta*’!



“Noi siamo ciò che mangiamo” (Feuerbach), così tanto attuale, risulta questa affermazione, almeno, eccessiva, perché è impossibile far ‘*coincidere*’ l’essere con il mangiare, ma, esprime bene il fatto che per vivere bisogna nutrirsi! Sul piano teologico, poi, il mangiare il Pane della vita vuol dire lasciarsi assimilare dal cibo che ci nutre, contrariamente a quanto avviene in natura, dove è colui che si nutre a trasformare in energia e ad assimilare ciò che mangia! Nell’Eucaristia, è il Corpo Risorto di Cristo, che si fa mangiare, ad assimilarci a Lui! **Diventiamo, allora, ciò che mangiamo e beviamo se ci lasciamo assimilare da Colui che ci dona a mangiare la Sua Carne e a bere il Suo Sangue.**



Cristo, Sacerdote eterno, Vittima pura e immacolata che viene sacrificata per espiare e togliere i nostri peccati, Altare glorioso e misericordioso, Sacrificio perfetto ed unico, si fa *Pane Quotidiano* per farci Sua grande famiglia, che ci sazia e ci sostiene, lungo il cammino del giorno, per farci addormentare in pace, nonostante i nostri errori e fallimenti, aprendoci sempre ai nuovi orizzonti di un giorno migliore. Il Dono è davvero immenso e l’Offerta incommensurabile ed esige responsabilità seria e consapevole, attraverso la vita vissuta e assimilata a Lui, che si dona Pane da mangiare e Vino da bere, fino a quando lo mangeremo e lo berremo ‘*nuovo*’ nel Regno di Dio! *Di fronte* a tanto amore, come mai, ancora oggi, non sono riuscito a farmi coinvolgere in questo Mistero? Ma come faccio ad entrarvi e parteciparvi, se resto sempre dipendente dall’orologio, tormentato da una fretta inquietante, quanto immotivata! Ma come posso aderire e concentrarmi nel Mistero dell’Amore, se la mia mente è occupata da altri pensieri e il mio cuore dilaniato da altri desideri? Ma come posso ascoltare la Parola, rispondere all’Amore in comunione con i fratelli, se mantengo il telefonino rigorosamente acceso e che mi tiene in ansia e sospeso, e se dovesse squillare, sono pronto ad interrompere, con affettata naturalezza la celebrazione per portarmi fuori a/per rispondere, dopo aver inevitabilmente distratto l’assemblea, per poi fare ritorno, senza che nulla fosse successo? Come posso aver desiderio di nutrirmi del Suo Corpo e dissetarmi al Calice della salvezza e gioia, se la *chewingum* sembra essere la sola a poter calmare il mio nervosismo e a colmare l’attesa della fine della Messa? Come si fa ad essere coinvolti nel Mistero dei misteri se mi lascio distrarre da mille altri pensieri, insofferente per la ‘*lunga*’ omelia e per ‘*una*’ messa che mi sembra non finire mai, fino ad esprimermi, addirittura, con lo slogan: “*cù na missa di Don Vicenzu, nua ni facimu tria!*” (Con una messa di Don Vincenzo, noi ne facciamo tre). ‘*A missa*’ (la messa) è da essere “*lesta lesta e curcia curcia*”... (veloce veloce e corta corta)! *Così* pensando e *così* agendo, la mia vita mai potrà essere trasformata dal Mistero e mai potrà essere assimilata dal Cristo, immolato e sacrificato per me. Ecco, perché, pur illudendoci di aver rispettato ed eseguito ‘*un precetto*’, ancora, non possiamo gioire come Paolo: **‘ORMAI, NON SONO IO PIÙ A VIVERE, MA È CRISTO CHE VIVE IN ME’!**